

LEZIONI ALLA FINE DEL MONDO

Lupoli Tommaso

“Quando lo Scriba ti porrà delle domande, non mentire.” Le aveva detto mamma Grethel. Nel ricordo, i suoi occhi grigi brillavano alla luce soffusa delle candele, ma ora quell'immagine sfumata pareva svanire dalla mente di Hals, così come qualunque altro ricordo.

La bimba varcò titubante la soglia immensa che separava il mondo esterno – quello dal quale lei proveniva – dallo Scrittorio. Lo Scriba era seduto a gambe incrociate, la sua mole più immensa di una qualunque montagna, i suoi occhi scintillanti come smeraldi.

Lo Scriba piegò la testa di pietra, e la fissò con curiosità, mentre le sue mani si muovevano meccaniche a sollevare lo stilo enorme e la pergamena di marmo.

“Da tempo immemore una Senzalettere non si presentava al mio trono. Cosa ti porta qui, bambina?”

Hals tremò davanti allo Scriba, che non aveva un volto, ma pareva sorridergli, nonostante tutto. La magia del monolite gigantesco irradiava colori cangianti in tutta la grotta, e nei colori si dipingevano forme spettrali e strane scene, come se innumerevoli vite stessero venendo vissute allo stesso momento. La bimba trovò la forza, e parlò.

“La mia gente sta morendo. Il colore sta abbandonando la mia terra e tutto diviene arido e grigio. Tu che conosci tutte le cose del mondo, dimmi: come posso salvarli?”

Lo Scriba rimase immobile per diverso tempo, assorto, e poi rispose tristemente: *“La memoria del tuo mondo è ormai al termine. Nessuno legge più le vostre vite, e le pagine del vostro destino sono ammuffite. Neppure io, che ho partorito questo posto e tutti i suoi abitanti, posso sostenervi. Non so più scrivere un avanti per la vostra storia. Perdonami, figlia mia.”*

Ma Hals scosse la testa, e ricacciando indietro le lacrime, alzò il capo e i suoi occhi incontrarono quelli dello Scriba.

“Insegnami a leggere e scrivere, – pregò – qualunque cosa significhi!”

Il colosso di pietra la scrutò a lungo, senza proferir parola, e poi scosse la testa, incredulo.

“Come può una Senzalettere come te, che neppure conosce la lettura, pretendere di... - ma non concluse la frase, e il suo corpo di pietra parve tremare, come per un sospiro o per il lampo di una nuova idea – Molto bene. Ti insegnerò.”

Distese la pergamena al suolo, e i colori le vorticarono attorno, frenetici, mentre sul marmo si incidevano, come per magia, simboli minuti, che Hals mai, in vita sua, aveva osservato.

Non è dato sapere quante lune trascorsero prima che la bimba imparasse a riconoscere le forme di quelle *lettere*, così diverse e così simili, così cariche di potere latente, né di quante ancora necessitò per comporre la parola *Mamma*. Sicuramente, comunque, numerose ce ne vollero affinché comprendesse, dal profondo del suo cuore, come generare la parola *Amore*. E la Luna ed il Sole battevano il cielo, sempre più grigio, scandendo il ritmo di quegli innumerevoli progressi, fino a che, levando la testa dalla pergamena, Hals non si accorse che erano trascorsi anni e che lei non era più una bimba, ma una ragazza.

Guardandosi attorno, scorse i colori che si agitavano irrequieti attraverso le pareti della grotta, mentre le nuove parole che lei aveva imparato si sollevavano dalla pergamena e assumevano loro volta tinte cangianti, prima di mutare in forme o concetti e infine innalzarsi ancora per adornare quel mosaico vitale.

Ad una tale vista, il suo cuore si riempì di sgomento. Voltò poi la testa verso lo Scriba, che la osservava con occhi ridenti, brillanti di verde.

“Tutto questo...” iniziò, titubante, ma le parole le morirono in gola, alla vista delle crepe che divoravano il volto del monolite.

“Sì – rispose – l’hai fatto tu. Ora, solo ora, però, si presenta la sfida più ardua. Desideri davvero andare oltre?”

“Ora che ho visto queste lettere e parole, ora che le ho composte dall’abisso del mio animo, l’oltre è l’unica via. Non immagino, non so più farlo, una vita priva di esse.”

Lo Scriba annuì, e ancora i suoi occhi parvero sorridere mentre allungava con dolcezza una delle sue dita enormi verso Hals.

“Poggia qui la tua mano, allora, e aiutami a fare meglio di quanto io abbia mai osato.”

Nell'istante in cui carne e pietra si congiunsero, le crepe si spalancarono in voragini e il corpo dello Scriba crollò con un boato. Quando la polvere infine si diradò, la ragazza non poté che rimanere a immobile mentre fissava, con occhi spalancati, la figura immensa che le si districava dinnanzi: come un turbine improvviso che rapisce dentro di sé le fiamme, simile si agitava una forma immensa, traboccante di luci splendenti e multicolori, di spirali e ondate di amore. Le gambe di Hals cedettero per un attimo, ma la voce dello Scriba risuonò limpida come l'acqua di una sorgente, e la sostenne.

“Mi ero perso, ormai da tempo immemore, in un labirinto di pietra. Avevo temuto le cose che avevo generato e me ne ero allontanato, osando pensare che così facendo avrei preservato la mia anima in eterno, ma avevo dimenticato che per costruire un mondo vivo, la vita era ciò che dovevo donargli. Ma tu sei venuta a cercarmi. Tu, personaggio, hai parlato al tuo creatore. Aiutami, giovane Scriba, aiutami a donarmi al mondo che ho scritto.”

Hals si mosse da sola, e senza sapere cosa fare, seppe come farlo: immerse le mani nel vortice di luce, e lasciò che le immagini fluissero come un torrente infinito, mentre nella sua mente venivano generate vite spezzate, senza inizio o fine, ma solo frammenti lontani di ciò che, con la giusta cura, sarebbero potute diventare. Vide colori nuovi, che mai prima d'allora erano apparsi a vorticare attorno a lei, e che ora traboccavano come acqua di fonte dalla mente frenetica dell'autore, di quello Scriba alla cui mente aveva bussato, desiderosa di porre su carta immortale i fragili brandelli della sua esistenza incompleta, così che qualcuno potesse, un giorno sapere di lei. E lo Scriba lasciò che lei scegliesse i migliori frammenti, i diamanti già formati nel mezzo della grafite che ancora stava venendo temprata, e lasciò che li filasse dolcemente e senza fretta, e che li sbrogliasse quando invece l'immagine si distorceva, per ricominciare d'accapo.

E fu così che Hals insegnò allo Scriba a scrivere ancora.

E fu così che Hals insegnò allo Scriba a osare di nuovo.

E fu così che quando la fine giunse per lo Scriba, la Morte non trovò un'anima da portar con sé, ma solo infiniti mondi vivi, sostenuti dall'anima che lo Scriba aveva imparato a donare.